



PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME







XVI EDIZIONE 12/13/14 Ottobre 2020

i 10 migliori film del Cinema Giovane Italiano



PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME

XVI EDIZIONE

- Il Cinema Giovane italiano non è mai in crisi
- Cinema e Scuola, un incontro possibile
- Gli incontri con Studenti e Pubblico
- La Serata di Premiazione della XV Edizione
- Albo d'oro del Premio Cinema Giovane
- Film in programma
- Schede filmografiche



Foto di gruppo della XV edizione

IL CINEMA GIOVANE ITALIANO NON È MAI IN CRISI

Giuliano Montaldo (90 anni compiuti a febbraio!) è solito raccontare che nei primissimi anni '50, a Torino, quando era assistente alla regia e sul set mostrava l'impegno e l'entusiasmo giovanile degli esordi, fu avvicinato da uno dei componenti anziani della troupe, che, con l'immancabile (cinico) eloquio romanesco gli disse: "Te piace fa er cinema, eh, ragazzì? Guarda che però er cinema è in crisi!".

E in effetti l'equazione "cinema italiano = crisi" accompagna il nostro cinema forse ancora da prima della data di nascita convenzionale della settima arte (la celeberrima proiezione parigina dei fratelli Lumières del 28 dicembre 1895). Una crisi permanente, vera o presunta, che non pare però interessare il cinema italiano degli esordi. Almeno negli ultimi 16 anni.

Lo dimostra l'attività del particolare osservatorio del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime** del Cinecircolo Romano. Storicamente il primo festival cinematografico dedicato esclusivamente alle opere prime del nostro cinema (seguito poi, negli anni successivi, da numerose manifestazioni similari).

A rigore, le origini ci porterebbero ancora più lontano nel tempo. Un "Premio Cinema Giovane" veniva, infatti, attribuito dal Cinecircolo Romano (uno dei più consistenti e longevi del Paese, arrivato al 55° anno di attività ininterrotta) già alcuni decenni orsono. Si trattava, però di una pura onorificenza che intendeva segnalare un giovane attore o cineasta e veniva attribuito all'inizio di ogni stagione. Quando lo storico presidente/fondatore del Cinecircolo, Massimo Cardone, scomparve prematuramente, il successore Pietro Murchio ebbe la geniale e felice intuizione di trasformare il "Premio Cinema Giovane" in un vero e proprio festival strutturato. Che ha rapidamente guadagnato autorevolezza, diventando un riferimento assoluto a livello nazionale per le opere di esordio. Ne è testimonianza **l'Albo d'oro** della manifestazione, che ha visto passare sul palco del Festival i maggiori e più promettenti autori, protagonisti e artisti del nostro Cinema giovane.

Nei primi anni del Festival, le opere prime erano in numero di 25/30 ogni anno. Per poi aumentare progressivamente, fino a sfiorare i 60 film di esordio delle ultime annate. Un segno di vitalità indubbia. Non solamente dal punto di vista numerico, ma anche dal punto di vista della globale qualità cinematografica, anche questa in crescita, forse in ragione del sempre più facile accesso alle migliori tecniche, favorito dall'incessante progresso tecnologico. Non fa eccezione la XVI edizione del Festival, che si tiene a Roma, al Cinema Caravaggio, da lunedì 16 a mercoledì 18 marzo. Il programma si annuncia infatti di altissima qualità, presentando le migliori 10 opere di esordio del 2019 del nostro Cinema, selezionate da una Giuria di

esperti: Ugo Baistrocchi, Cristiana Bini, Martine Brochard, Luciana Burlin, Cristina Cano, Paola Dei, Roberto Leoni, Armando Lostaglio, Franco Mariotti, Catello Masullo, Enzo Natta, Ernesto Nicosia, Roberto Petrocchi, Rossella Pozza, Antonio Rizzo, Carlo Sarti, Cristian Scardigno, Paola Tassone.

Dei dieci film selezionati e proposti al pubblico, tre saranno in concorso per l'attribuzione del primo premio, il Premio Cinema Giovane propriamente detto, attribuito dal pubblico e dagli studenti del Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e della Alternanza Scuola/Lavoro.

- *Bangla di Phaim Bhuiyan: un film originale. Di straordinaria leggerezza e freschezza. Forse anche in parte
 inconsapevole. Che racconta una Italia di seconda generazione in parte inedita. In cui lo sceneggiatore, regista, protagonista si racconta e si filma con incredibile
 disinvoltura. Con la verità disarmante di un ragazzo di
 Tor Pignattara (quartiere della media periferia romana,
 sulla Casilina), che parla, si muove e agisce come i suoi
 coetanei di borgata. Ma che è tormentato (sia nella finzione che nella vita reale) dal suo credo religioso islamico che gli impone di arrivare al matrimonio illibato
 (vero è che anche il nostro cattolicesimo lo imporrebbe,
 ma....). Il film è divertente. Spigliato. Romantico. Con i
 giusti tempi comici. Con attori sempre credibili.
- *Il grande salto di Giorgio Tirabassi: tempi comici perfetti. Con la giusta dose di amarezza. Nonostante la storia abbia risvolti fortemente surreali (la scena del fulmine a ciel sereno, culmine della infinita serie di "sfighe", è da antologia), la struttura del racconto è sapientemente realistica. Facendo sua la lezione della grande commedia all'italiana cattiveria compresa Tirabassi mostra grande governo del mezzo espressivo e assoluta perfezione nella direzione degli attori (compreso se stesso). Con punte di eccellenza nella chimica consolidata dei due protagonisti, che si conoscono a memoria. Ma senza dimenticare le prove superlative di Gianfelice Imparato, Lillo, Salvatore Striano, e due camei superlativi di Valerio Mastandrea e Marco Giallini.
- Mio fratello rincorre i dinosauri di Stefano Cipani: che ha messo in atto una efficace regia istintiva. Con una eccellente direzione di attori in gran forma. Tutti, anche i non attori, esordienti. Una bella storia di integrazione sociale. Meritevole e meritoria.

Gli altri 7 film selezionati, che concorrono ai premi tecnici della Giuria sono:

* Detective per caso di Giorgio Romano: film interpretato da "diversi", ma non tratta la diversità. È una

commedia brillante, con venature thriller, semplicemente interpretata da bravi attori che hanno studiato per fare questo. Punto. Il film funziona, diverte. E rompe un tabù. Quello di prendere attori normodotati per fare i disabili quando li possono fare direttamente loro o, al contrario, prendere un attore "disabile" per interpretare il ruolo di un attore affermato. Viva le differenze!

- •Mamma + Mamma di Karole Di Tommaso: di forte impronta autobiografica, racconta la storia di voglia di maternità della stessa regista. Con sguardo originale. Tema alto e impegnativo. Che racconta di una Italia di profonda provincia agricola (il Molise di cui l'autrice è originaria), molto più avanzata e meno retriva della classe politica che pensa di rappresentarla (senza i soldi del nonno, comprensivo e dalla mente aperta, l'inseminazione artificiale a Barcellona non si sarebbe potuta fare!). Con pregevoli momenti surreali, visionari ed onirici. Interpretazioni credibili e adeguate di Linda Caridi, (Ricordi? di Valerio Mieli), e Maria Roveran (Beate di Samad Zarmandili, in cui recita al fianco di Donatella Finocchiaro).
- L'uomo senza gravità di Marco Bonfanti: uno spunto da Oscar (è il caso di dirlo, visto che il protagonista così si chiama...), che è potentissima e geniale metafora. Un personaggio ispirato alla leggerezza di Italo Calvino. Che si scontra con questa società votata alla pesantezza, alla violenza, alla impossibilità di essere liberi di essere se stessi. Questo uomo trova la libertà di essere se stesso. La leggerezza è una chiave che dà la possibilità di affrontare le tragedie quotidiane guardandole dall'alto senza farci influenzare. Lui non si fa scalfire, perchè è più forte degli altri. Molto del peso del film è sulle spalle di Elio Germano e della sua eccezionale performance in termini di linguaggio del corpo. Sempre chiuso nelle spalle, in se stesso. Cammina sulle punte, come se dovesse sempre volare via da un momento all'altro. Straordinario l'accento bergamasco delle montagne, perfetto. Non sono da meno le grandissime Elena Cotta, Michela Cescon e Silvia D'Amico. Effetti speciali che non hanno nulla da invidiare ai film americani.
- Drive Me Home di Simone Catania: film che racconta di una forte amicizia radicata sulla cosa più preziosa in tutti i tempi, l'attaccamento alle proprie origini e alla propria terra. Tematica semplice che trova l'appoggio in una grande cinematografia (una volta si usava "fotografia"), quella di Paolo Ferrari, che procedendo su una linea di coerenza e attenzione riesce ad essere perfettamente in sincrono con i momenti narrativi e con le emozioni che il film propone. Ferrari ha il pregio di creare, con la luce ed il colore, un continuum di emozioni che riesce ad essere protagonista, quel terzo elemento che congiunge chi narra e chi ascolta guardando.
- Il campione di Leonardo D'Agostini: forse il miglior film italiano sul calcio. Scritto (incredibile dictu...) con due donne, le valenti Giulia Steigerwalt e Antonella Lat-

tanzi. Una sceneggiatura che rasenta la perfezione. Costruita con la struttura della commedia sentimentale classica, sul rapporto di stima e di affetto (potremmo dire anche di amore, senza essere equivocati) che si instaura progressivamente tra il giovane calciatore e il suo insegnante privato. Con la classica crisi "amorosa" di mezza storia, sotto forma di ritorno alle vecchie abitudini di dissipazione di vita e di talento. Una storia non solo di amore, ma anche di profonda solitudine di un campionissimo che ha talento, ma non sa gestire il suo successo. E che dovrà imparare, faticosamente, ad essere onesto con se stesso. Straordinari il giovane interprete Andrea Carpenzano e il sempre impeccabile Stefano Accorsi.

- Sole di Carlo Sironi: con uno stile personale e rigoroso, viene raccontata una storia che prende il pretesto del fenomeno del cosiddetto utero in affitto. Per riflettere sulla necessità imprescindibile dell'essere umano di prendersi cura di qualcuno, come antidoto principe ad una solitudine atrofizzante. E, forse, come via di salvezza dal fenomeno, sempre più diffuso del rinchiudersi in se stessi, arroccandosi in un isolazionismo egoistico e antisolidale.
- 5 è il Numero Perfetto di Igort: film sontuoso nella confezione e lussuoso nelle interpretazioni, di livello altissimo. Ambientato nel 1972 in una Napoli molto originale. Una Napoli livida e piovosa, che ricorda un altro esordio eccellente, nell'elegante animazione dell'Alessandro Rak de L'Arte della Felicità del 2013. Scandito in 5 capitoli (dai titoli evocativi: Lacrime napulitane, La settimana enigmatica, Guapparia, Il sorriso della morte, 5 il numero perfetto), è un film di sottile ironia. Schiettamente di genere gangster, con sparatorie dalle coreografie spettacolari. Battute fulminanti. Gag sapide e trucco strepitoso.

Come per le passate edizioni, oltre alle votazioni dei Soci e degli Ospiti del Cinecircolo, i film saranno votati anche da una vasta platea di giovani delle scuole medie superiori di Roma e Lazio, che visioneranno i tre film in concorso in *matinée*, nell'ambito del **Programma Educazione al Cinema d'Autore - PECA** e di una **Alternanza Scuola Lavoro**, a seguito di apposita convenzione sottoscritta dal Cinecircolo Romano con i Licei e Istituti superiori di Roma e Lazio.

Agli studenti viene data l'opportunità di cimentarsi con la redazione di recensioni dei film in concorso e una apposita commissione di esperti, tra cui Luciana Della Fornace, presidente nazionale dell'Agiscuola, sceglierà le migliori che saranno premiate durante la cerimonia e pubblicate su *Qui Cinema*, il magazine del Cinecircolo Romano. Le proiezioni agli studenti vengono effettuate con l'uso dei sottotitoli in italiano onde consentirne la fruizione anche ai non udenti.

Un resoconto dettagliato del Premio Cinema Giovane 2020 sarà riportato in un numero speciale di *Qui Cinema Online* sul sito del Cinecircolo

Catello Masullo

CINEMA E SCUOLA: UN INCONTRO POSSIBILE ANZI NECESSARIO - PECA e ASL

Il Cinecircolo Romano ha 13 anni di esperienza nella realizzazione di progetti gratuiti per le scuole superiori del Lazio per diffondere la cultura del Cinema d'Autore.

Il Progetto Educazione al Cinema d'Autore (PECA) si propone di far conoscere ai giovani l'importanza della visione in sala per approfondire gli aspetti tecnici multidisciplinari dell'opera d'arte. Esso si realizza in più momenti: una prima discussione avviene in classe, quando gli insegnanti consegnano agli studenti le sinossi e gli spunti di riflessione (preparati dalla responsabile del progetto Luciana Burlin) dei tre film in concorso, che saranno proiettati durante le mattinate del Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime.

Dopo le proiezioni, gli incontri/dibattiti in sala con registi, attori e le figure tecniche che hanno partecipato alla realizzazione dei film sono sempre molto interessanti e animati dalle domande degli studenti. Sono anche molto apprezzati dai docenti perché utili per far conoscere ai giovani i tanti mestieri del Cinema. Fase finale del progetto è la produzione di una recensione per partecipare al premio "Migliore Recensione", che viene consegnato durante la cerimonia della Premiazione finale e che consiste in una targa, nella pubblicazione sui magazine del Cinecircolo Romano (sia cartacei che online) a firma dello studente e una borsa di libri offerti dalla Fandango Libri.

Alla XV edizione hanno partecipato svariate centinaia di studenti, provenienti non solo da scuole romane, ma anche da Tivoli e perfino una scolaresca proveniente da Isernia. Oltre 200 sono state le recensioni prodotte sui tre film in concorso dagli studenti di PECA e ASL, il progetto di Alternanza Scuola Lavoro, per avviare i giovani al "Mestiere di Critico Cinematografico" offerta per il quarto anno dal Cinecircolo Romano. Gli incontri sono stati condotti da Catello Masullo, nella sua veste di critico cinematografico.

Per la prima volta, inoltre, nell'anno scolastico 2018/19 si è tenuta anche un'Alternanza Scuola Lavoro "con Laboratorio per la realizzazione di un corto" in collaborazione con Roberto Petrocchi, direttore artistico dell'International Roma Film Corto, gemellato con il Premio Cinema Giovane.

Alla fine dell'ASL gli studenti del liceo Archimede-Pacinotti hanno realizzato una dispensa con il riassunto delle lezioni teoriche e il diario esecutivo, che hanno presentato al pubblico a fine anno scolastico.



PREMIO MIGLIORE RECENSIONE DEGLI STUDENTI DELL' ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Ride, film del 2018 che segna il debutto di Valerio Mastrandrea come regista, è dedicato a "quelli che restano". Mauro muore nella stessa fabbrica in cui ha lavorato il padre. che si sente in colpa per non aver lottato abbastanza ai suoi tempi. Ognuno reagisce al dolore in modo diverso. Carolina, la moglie della vittima, sembra non riuscire a realizzare la realtà, per cui le lacrime non cadono a rigarle il viso. Tutti danno per scontato il suo dolore, ma per lei l'incapacità di provare sofferenza è essa stessa un grande dolore. Vedendo le persone che le entrano in casa disperate (anche se alla fine sembrano piangere solo se stesse) lei

prova ad imitarle, finendo col distrarsi o ridere al ricordo dei momenti sereni vissuti con suo marito. Nella narrazione emerge non solo il tema del dolore ma anche dell'amore che lega la coppia, rendendo Carolina incapace di separarsi da Mauro nonostante la sua morte (persino accusandolo di averla lasciata in una situazione difficile, quasi fosse presente). Il film risulta leggero, pur trattando un tema tanto doloroso, grazie al taglio tragicomico nonché alla scelta dei colori e delle musiche, allegre. Le canzoni che fanno da sfondo appaiono come una sorta di colonna sonora nella testa di Carolina: come se fosse lei a farle partire per poi interromperle bruscamente. La storia viene portata avanti con scene parallele relative ai principali personaggi. Interessante l'utilizzo del trucco di Carolina che io ho voluto interpretare come una maschera, in particolate quando compare con un solo occhio truccato, espressione riconducibile alla duplicità della sua personalità (come lei vorrebbe apparire e come in realtà è). Quando l'ombretto cupo arriva ad essere steso su entrambe le palpebre, inaspettatamente le lacrime escono dai suoi occhi. Senza un apparente ragione, insieme alle lacrime cade anche la maschera che avrebbe voluto crearsi.

Chiara Mastroddi, III C LSA - I.I.S. Pacinotti - Archimede - Roma

PREMIO MIGLIORE RECENSIONE DEGLI STUDENTI DEL PROGETTO DI EDUCAZIONE AL CINEMA D'AUTORE

Un giorno all'improvviso, opera prima di Ciro D'Emilio, è un film di grande impatto. Ogni dettaglio della pellicola - la fotografia pulita, le inquadrature strette, come è ristretto il punto di vista dei protagonisti, la quasi totale assenza di una colonna sonora extradiegetica, i dialoghi scritti in maniera magistrale, l'interpretazione sincera ed impeccabile - contribuisce a proiettare il pubblico all'interno del mondo di Antonio e Miriam. Una dimensione che trascende completamente qualsiasi confine geografico o culturale, per soffermarsi unicamente sulla relazione così profonda e complicata di questa madre e di questo figlio, rappresentanti, seppur nella loro individualità del tutto priva di cliché, di una vicenda umana e familiare delicata; una tematica spinosa che, però, è stata coraggiosamente trattata. D'Emilio non giudica, non innalza i suoi personaggi al rango, troppo spesso abusato, di eroi tragici delle proprie storie, ma riporta, con vivido verismo, a tratti anche brutale, una dinamica sociale che esiste, e che è necessario comprendere. L'occhio dietro alla cinepresa ci riporta al cinema del realismo, quello che accettava il compito, a volte arduo, di dipingere l'umanità in ogni sua sfaccettatura, di essere un mezzo di autocomprensione.

Arianna lemma, IIIA L.C. I.I.S. Majorana-Fascitelli - Isernia





La dirigente scolastica Carmelina Di Mezza, e Manuela Di Frangia, docente tutor del liceo Maiorana-Fascitelli di Isernia per ringraziare il Cinecircolo hanno inviato una copia del giornale redatto dagli studenti, con il racconto di questa esperienza e l'apprezzamento per la qualità del Progetto. (a fianco il frontespizio).

E a testimonianza dell' entusiasmo

una foto ricordo della partecipazione al PCG, che ritrae il gruppo nei pressi del Cinema Caravaggio. Con la dedica: "Un ringraziamento speciale al Direttore Artistico del Cinecircolo Romano Catello Masullo e alla coordinatrice del "Progetto Educazione al Cinema d'Autore" Luciana Burlin per l'accoglienza e la disponibilità".



CAPIRE IL CINEMA SIGNIFICA AMARLO. IL CINECIRCOLO ROMANO CREDE NELLA SCUOLA La testimonianza di una Prof

Da due anni alcune classi dell'I.I.S. "Pacinotti-Archimede" hanno avviato con il Cinecircolo Romano un progetto di PCTO (nuova definizione della vecchia Alternanza Scuola Lavoro), confermando la validità di un'intuizione frutto non solo di passione pura per il cinema, quanto di attenzione reale ai ragazzi e più ampiamente alle mutevoli esigenze della Scuola stessa. Chi scrive ha sempre partecipato con le sue classi alle proiezioni della fase finale del Premio Cinema Giovane, negli anni consolidando un'amicizia con la poliedrica Luciana Burlin, cui dunque deve la proposta di trasformazione di tale occasione in qualcosa di più strutturato, che formasse i ragazzi ad un livello superiore, affinché partendo dall'acquisizione degli elementi tecnico-critici basilari di una visione cosciente approdasse a competenze trasversali, di tipo teorico ma non solo. È quanto sta accadendo con il percorso di "Critica cinematografica e realizzazione di un Corto", strutturato diversamente per la 3C Lsa (che approfondisce le basi teoriche della critica, tramite nozioni di storia del cinema, tecniche, elementi, mestieri) e la 4C Lsa (dove si passa alla dimensione pratica con la realizzazione di un corto, dopo aver anche partecipato in veste di giurati popolari a l'International Roma Film Corto). Il Dott. Masullo tiene alcune lezioni teoriche sugli argomenti citati, affiancandoli alla visione guidata di pellicole ad hoc, mentre la D.ssa Burlin completa la preparazione teorica degli alunni con un intervento volto alla valorizzazione delle professioni ingiustamente ritenute "minori" dello spettacolo cinematografico, sottolineando come rappresentino per i giovani un'effettiva opportunità occupazionale da non sottovalutare. Durante tutto l'anno gli alunni svolgono attività di ricerca e produzione scritta parallele al percorso, oltre a documentare ogni fase dello stesso con un power point riassuntivo finale. Ma il clou del progetto coincide con la fase finale del Premio Cinema Giovane quando i ragazzi si mettono alla prova scrivendo le proprie recensioni, che a loro volta concorrono per un premio (l'anno scorso vinto dalla "nostra" emozionatissima Chiara Mastroddi). La fase successiva alla visione delle pellicole finaliste consiste nell'impagabile opportunità di un incontro con attori e registi delle stesse, che puntualmente si conferma momento di grande valore formativo per la sua interattività proficua, frutto non solo della disponibilità degli ospiti, quanto (va detto) della sensibilità e dell'equilibrio nella gestione del dibattito da parte dei professionisti del Cinecircolo Romano. Che per tutti questi motivi la scrivente e il prof. Gianpaolo Bortone, tutor interno del progetto, ringraziano di cuore, coscienti della complessità del tentativo di avvicinare gli adolescenti di oggi al Cinema in un modo alternativo al mero scopo di svago, senza per questo sacrificare (anzi incrementandola in virtù dell'acquisita consapevolezza) la dimensione essenziale del piacere.

Sandra Tarantino, docente di Lettere

GLI INCONTRI CON STUDENTI E PUBBLICO

Il Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime ha tradizionalmente avuto sempre come fiore all'occhiello e precipua caratteristica i momenti di incontro con il pubblico dei registi, degli attori e degli artisti dei film in concorso e selezionati con il pubblico. Gli incontri sono condotti storicamente da Catello Masullo, critico cinematografico e direttore artistico del Festival. Per i tre film in concorso, incontri, interviste e dibattiti sono doppi: in matinée con gli studenti del Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e della Alternanza Scuola Lavoro, e poi con repliche pomeridiane e serali dopo la visione degli adulti cinefili.



- Anna Foglietta, protagonista di *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio, intervistata da Catello Masullo
- Natalia Rolla, produttrice per il Centro Sperimentale di Cinematografia di Saremo giovani e bellissimi di Letizia Lamartire
- 3 Mauro Bonanni, Premio Miglior Montaggio per *Ride* di
- Valerio Mastandrea, ripreso durante l'animatissimo incontro con gli studenti









LA SERATA DI PREMIAZIONE della XV Edizione

La serata di premiazione è stata partecipatissima. La sala del Cinema Caravaggio ha faticato a contenere i protagonisti e gli spettatori, lasciando in piedi molti degli intervenuti. La cerimonia è stata condotta, come d'abitudine, da Catello Masullo e da Franco Mariotti, autorevole membro della Giuria e già conduttore di molte delle cerimonie di premiazione della Mostra di Venezia. A consegnare i premi sono stati chiamati sul palco numerosi membri della Giuria, direttori artistici dei festival gemellati e rappresentanti delle Istituzioni, come il consigliere regionale Valentina Grippo.













- Giampiero De Concilio, protagonista di *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio, riceve il Premio Cinema Giovane 2019 da Andrea Magnani, regista di *Easy*, film vincitore dell'edizione 2018, in un simbolico passaggio del testimone. Accanto a loro nella foto, a sinistra Franco Mariotti, a destra Catello Masullo, Direttore Artistico del Festival
- Anna Foglietta riceve il Premio come Miglior Attrice del Festival da Martine Brochard per il film *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio (accanto a lei nella foto)
- 3 Carlo Brancaleoni di RAI Cinema consegna il premio Miglior Attore a Guglielmo Poggi per *Il Tuttofare* di Valerio Attanasio
- Valerio Mastandrea e Enrico Audino, Premio alla Migliore Sceneggiatura per *Ride* (ex aeguo)
 - Dario Albertini, regista di *Manuel*, tra le interpreti Raffaella Rea (a sx) e Monica Carpanese (a dx)









- Corenzo Rossi Espagnet, Premio Miglior Sceneggiatura per Hotel Gagarin
- Premio per le Migliori Musiche a Michele Braga, per *In viaggio con Adele* di Alessandro Capitani
- Amedeo Califano, Premio Migliori Effetti Visivi per Hotel Gagarin di Simone Spada
- Premio per la Migliore Fotografia a Paolo Carnera per *La terra* dell'abbastanza di Damiano e Fabio D'Innocenzo, cui è andata anche la Menzione speciale della Giuria
- Natalia Rolla, di *Saremo giovani e bellissimi* di Letizia Lamartire, ritira il Premio per i Migliori Costumi attribuito all'esordiente Fiordiligi Focardi
- Salman Zarmandili, regista di *Beate*, con alcuni attori del cast









Premio Cinema Giovane e Premio degli Studenti a Ciro D'Emilio, regista di *Un giorno all'improvviso*



- Valentina Grippo, Consigliere Regione Lazio, che ha dato il patrocinio alla manifestazione, consegna il Premio alla Migliore Recensione degli studenti per la Alternanza Scuola Lavoro a Chiara Mastroddi
- ... e per finire IL NOSTRO PUBBLICO!!!







PREMI E MOTIVAZIONI DELLA XV EDIZIONE

FILM IN CONCORSO

* PREMIO CINEMA GIOVANE 2019 e PREMIO OPERA PREFERITA DAGLI STUDENTI

UN GIORNO ALL'IMPROVVISO di CIRO D'EMILIO

Un film potente e convincente. Sempre credibile, grazie ad un apprezzabile dominio del mezzo espressivo e una sapiente direzione di attori straordinari, sopra di tutti i protagonisti: Anna Foglietta, alla sua migliore interpretazione di sempre, ed il sorprendente, giovanissimo, e strepitoso Giampiero De Concilio che incarnano mirabilmente la loro condizione di discriminazione sociale di madre single e figlio, messi ai margini del contesto, tra gli svantaggiati cronici, ed animati da un disperato desiderio di integrazione.

LA TERRA DELL'ABBASTANZA di DAMIANO e FABIO D'INNOCENZO

Per lo sguardo originale, nel rivisitare un modo di girare dei classici del cinema. Stile lineare. Seppur rigoroso. Mettono in scena temi archetipici. In una atmosfera in cui tutto è squallido e triste. Il film racconta, non giudica e riesce ad ottenere interpretazioni sempre credibili ed alte.

RIDE di VALERIO MASTANDREA

Ride somiglia a Valerio Mastandrea. Moltissimo. Mentre vedi il film, vedi la sua straordinaria maschera tragicomica. Quella del Buster Keaton del cinema italiano. Una maschera di sublime e sottile ironia, ammantata di tristezza ed amarezza che sono il suo marchio di fabbrica, la sua cifra stilistica. Per il suo primo film Mastandrea sceglie, con notevole coraggio, un tema alto e per nulla banale: il rapporto con il dolore. Sulla difficoltà di affrontare il dolore in modo sano ed autentico, in una società dominata dai social. In cui le emozioni si devono, quasi obbligatoriamente, adeguare alla morale, ai costumi, al comune sentire di quell'istante. Mastandrea sembra porre allo spettatore un quesito pesante come un macigno: possibile che dobbiamo chiedere il permesso per stare male? Non è un nostro diritto stare male, vivere il proprio dolore, nelle forme che meglio ci aggradano? Mastandrea progetta (scrive) e realizza un film profondo. Denso di significati. Convincente e credibile. Senza sbavature. Con una direzione degli attori superlativa.

PREMI ATTRIBUITI DALLA GIURIA

*MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

LA TERRA DELL'ABBASTANZA di DAMIANO e FABIO D'INNOCENZO

Per lo sguardo originale nel rivisitare un modo di girare dei classici del cinema. Stile lineare. Seppur rigoroso. Mettono in scena temi archetipici. In una atmosfera in cui tutto è squallido e triste. Il film racconta, non giudica e riesce ad ottenere interpretazioni sempre credibili ed alte.

* MIGLIOR REGIA

DARIO ALBERTINI per MANUEL

Per una regia solida e competente. Con una padronanza del mezzo espressivo sorprendente per un esordio davvero felice. Dario Albertini riesce a dare credibilità e verità ad una storia di squallore ed emarginazione, senza mai cedere ad un autorialità esasperata e punitiva per lo spettatore, che viene anzi portato per mano nella scena con avvolgente immedesimazione e coinvolgimento. Ne sentiremo ancora parlare.

* MIGLIOR ATTRICE

ANNA FOGLIETTA per UN GIORNO ALL'IMPROVVISO di CIRO D'EMILIO

Per la straordinaria capacità di sottrazione, di implosione, scavando all'interno, trattenendo vocalizzi ed espressioni del volto, per raggiungere una nuova verità. Fuggendo al cliché della donna malata, di un male che la sta divorando. Per aver dato materializzazione al narcisismo patologico con il quale fagocita lo spazio del figlio Antonio.

* MIGLIOR ATTORE

GUGLIELMO POGGI per IL TUTTOFARE di VALERIO ATTANASIO

Per aver creato con straordinaria padronanza della performance attoriale un personaggio volutamente non ideologico e didascalico, che mostra un atteggiamento positivo anche nelle disgrazie più tremende, senza alcun tipo di vittimismo, barcamenandosi nel marcio per sopravvivere.

* MIGLIOR SCENEGGIATURA ex aequo

VALERIO MASTANDREA e ENRICO AUDENINO per RIDE di VALERIO MASTANDREA

Per la progettazione di un film asciutto e vero che racconta il silenzio di un autentico dolore, quasi un muto grido di rivolta contro la retorica dei sentimenti, degli slogan e della spettacolarizzazione ad ogni costo. Un film amaro che denuncia l'incomunicabilità del dolore, l'ingiustizia della morte sul lavoro e solo alla fine offre il dono di una lacrima.

* MIGLIOR SCENEGGIATURA ex aequo

SIMONE SPADA e LORENZO ROSSI ESPAGNET per HOTEL GAGARIN di SIMONE SPADA

Per la costruzione di una picaresca disavventura di un certo cinema italiano risolta dalla fantasia, dall'intraprendenza e dal coraggio della troupe che abbandonata a se stessa, come talvolta purtroppo è accaduto, riesce a lanciare un messaggio di solidarietà, di amicizia e persino di ingenua poesia. Uno dei più belli, colti e sentiti omaggi alla magia del cinema fatto in Italia negli ultimi decenni, un cinema capace di catturare i sogni.

* MIGLIORE FOTOGRAFIA

PAOLO CARNERA per LA TERRA DELL'ABBASTANZA di DAMIANO e FABIO D'INNOCENZO

Per aver realizzato una fotografia dall'impianto visivo fortemente realistico e dalla grande carica emotiva, per il tramite di atmosfere sul filo dell'irrealtà realizzate con tecniche quali : una tenda blu che gela un ambiente filtrando la luce del sole, un neon verde che inonda l'interno di un bar, delle lampadine gialle che trasformano l'interno di una pasticceria di periferia in un mondo dorato da favola. Per una fotografia creativa che mitiga la durezza del contesto con uno sguardo romantico, quasi una carezza amorevole, che rende la tragedia ancora più struggente.

* MIGLIOR MONTAGGIO

MAURO BONANNI per RIDE di VALERIO MASTANDREA

Per lo straordinario lavoro di cesello a programma, sequenza dopo sequenza. Fatto di asciugatura progressiva e di grande equilibrio, con mirabile disegno degli snodi narrativi.

* MIGLIORI SCENOGRAFIE

LUISA IEMMA per HOTEL GAGARIN di SIMONE SPADA

Per aver saputo materializzare con scenografie dal sapore felliniano i sogni dei personaggi, attraverso l'impiego di oggetti semplici, alla loro portata, con evidente riferimento ai giochi dei bambini di una volta che sapevano immaginare mondi fantastici partendo dai normali oggetti di casa, consentendo alla fantasia di prendere il sopravvento sulla realtà.

* MIGLIORI COSTUMI

FIORDILIGI FOCARDI per SAREMO GIOVANI E BELLISSIMI di LETIZIA LAMARTIRE

Per aver saputo giocare con gli splendidi costumi, in uno con la musica, un ruolo fondamentale che offre agli spettatori input che vanno oltre l'immagine ed allo stesso tempo accompagnano gli snodi narrativi in una caleidoscopica sinestesia emozionale.

* MIGLIOR TRUCCO

EMANUELA PASSARO per UN GIORNO ALL'IMPROVVISO di CIRO D'EMILIO

Per la talentuosa costruzione di personaggi veritieri con iperrealismo accentuato. Per aver saputo trasfigurare il valore percepito della attrice diva, conosciuta in contesti diversi, arrivando a scarnificarne, prosciugarne il viso, mettendo in risalto tutti gli aspetti spigolosi del suo volto. Costruendo un personaggio di donna dalla bellezza sfiorita dal disagio, dall'uso di psicofarmaci e dalla mancanza di cura. Raggiungendo la perfezione nella sequenza del livido in volto, con utilizzo graduale del colore, dal rosso sangue pesto delle prime inquadrature, alle variazioni del giallo con sfumature di verde per raccontare allo spettatore con assoluta verosimiglianza la progressione del tempo e così motivare il dispositivo narrativo.

* MIGLIORI MUSICHE

MICHELE BRAGA per IN VIAGGIO CON ADELE di ALESSANDRO CAPITANI

Miglior colonna sonora del film *In viaggio con Adele* a Michele Braga, per aver utilizzato un linguaggio musicale post-minimalista che punteggia un road-movie incentrato su due personaggi. Le qualità ritmico-agogiche di alcuni brani sostengono i raccordi fra le scene conferendo dinamismo, oltre che coesione narrativa. Altri brani toccano di volta in volta registri diversi sempre coerenti con le situazioni emotive rappresentate, senza che la musica sia mai invasiva e retorica.

* MIGLIORI EFFETTI VISIVI

AMEDEO CALIFANO e BRUNO ALBI MARINI per HOTEL GAGARIN di SIMONE SPADA

Per la visionaria, creativa ed innovativa visualizzazione dei sogni dei personaggi, mediante tecniche di *compositing* e di 3D con riprese ad hoc, su *green screen* con fondali ricreati e con elaborazioni digitali.

* MIGLIOR PRODUTTORE DI OPERE PRIME

CARLO BRANCALEONI - RAI Cinema

Il primo premio al Miglior Produttore di Opere Prime nella storia del Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime non può che andare a Carlo Brancaleoni. Il principale "fornitore" di opere prime al festival nei 15 anni della sua storia. Per la sola edizione 2019 ben 5: Un giorno all'improvviso, La terra dell'abbastanza, Ride, Saremo giovani e bellissimi, Hotel Gagarin. A Carlo Brancaleoni un convinto riconoscimento e ringraziamento per aver dato al cinema di esordio italiano un impulso senza precedenti, con risultati straordinari sia nel campo nazionale che in quello internazionale. Un premio all'acume, al fiuto, alla capacità professionale di saper riconoscere e promuovere i giovani talenti.

ALBO D'ORO DEL PREMIO CINEMA GIOVANE

PREMIO	NOME	FILM	EDIZIONE
Premio Cinema			
Giovane	Ciro D'emilio	Un giorno all'improvviso	2019
	Andrea Magnani	Easy	2018
	Marco Danieli	La ragazza del mondo	2017
	Edoardo Falcone	Se Dio vuole	2016
	Sydney Sibilia	Smetto quando voglio	2015
	Giorgia Farina	Amiche da morire	2014
	Guido Lombardi	Là-bas - Educazione criminale	2013
	Francesco Bruni	Scialla! (stai sereno)	2012
	Aureliano Amadei	20 sigarette	2011
	Giuseppe Capotondi	La doppia ora	2010
	Marco Pontecorvo	Pa-Ra-Da	2009
	Andrea Molaioli	La ragazza del lago	2008
	Fausto Brizzi	Notte prima degli esami	2007
	Saverio Costanzo	Private	2006
	Franco Bertini	Tutto in quella notte	2005
Menzione Speciale	Fratelli D'Innocenzo	La terra dell' abbastanza	2019
della Giuria	Pietro Marcello	La bocca del lupo	2011
Migliore Regia	Dario Albertini	Manuel	2019
Migliore Attrice	Anna Foglietta	Un giorno all'improvviso	2019
	Beatrice Modica	Banana	2016
	Geppi Cucciari	L'arbitro	2014
	Ughetta D'Onorascenzo	Et in terra pax	2012
	Claudia Potenza	Basilicata coast to coast	2011
	Jasmine Trinca	Il grande sogno	2010
	Donatella Finocchiaro	Galantuomini	2009
	Valentina Lodovini	La giusta distanza	2008
	Anita Caprioli	Onde	2007
	Valentina Merizzi	Tu devi essere il lupo	2006
	Cecilia Dazzi	Ogni volta che te ne vai	2005
Migliore Attore	Guglielmo Poggi	Il Tuttofare	2019
	Nicola Nocella	Easy	2018
	Filippo Pucillo	Terraferma Terraferma	2012
	Vinicio Marchioni	20 sigarette	2011
	Libero De Rienzo	Fortapàsc	2010
	Beppe Fiorello	Galantuomini	2009
	Giuseppe Battiston	La giusta distanza	2008
	Ignazio Oliva	Onde Conde	2007
	Stefano Dionisi	Raul - Diritto di uccidere	2006
	Giorgio Pasotti	Volevo solo dormirle addosso	2005

Migliore Attore			
Giovanissimo	Andrea Pittorino	La vita possibile	2017
Migliore Attrice	Antonia Truppo	La kriptonite nella borsa	2012
non Protagonista	Micaela Ramazzotti	Tutta la vita davanti	2009
Migliore Attore non	Jacopo Olmo Antinori	l nostri ragazzi	2015
Protagonista	Paolo Briguglia	Basilicata coast to coast	2011
Migliore Attrice			
Esordiente	Miriana Raschillà	Cosmonauta	2010
Migliore Attore	Filippo Scicchitano	Scialla! (stai sereno)	2012
Migliore	V. Mastandrea e E. Audino	Ride (ex aequo)	2019
Sceneggiatura	S. Spada e L. Rossi Espagnet	Hotel Gagarin (ex aequo)	2019
Migliore Fotografia	Paolo Carnera	La terra dell'abbastanza	2019
Migliore Montaggio	Mauro Bonanni	Ride	2019
Migliori Scenografie	Luisa lemma	Hotel Gagarin	2019
Migliori Costumi	Fiordiligi Focardi	Saremo giovani e bellissimi	2019
Migliore Trucco	Emanuela Passaro	Un giorno all'improvviso	2019
Migliori Musiche	Michele Braga	In viaggio con Adele	2019
Migliori Effetti Visivi	A. Califano e B. Albi Marini	Hotel Gagarin	2019
Migliore Produttore di Opere prime	Carlo Brancaleoni	Responsabile film d'esordio RAI Cinema	2019
Opera Preferita dagli Studenti	Edoardo Leo	Diciotto anni dopo	2011
Premio Speciale della			
Direzione Artistica	Carlo Brancaleoni	Responsabile dei film d'esordio di RAI Cinema	2012
	Amir & Caesar Band	Miglior tema musicale	2012
	Ascanio Celestini Fabio Troiano	La pecora nera Cado dalle nubi	2011
	Sabrina Impacciatore	e se domani	2010
	Jasima impacciatoro	1110 VV WVIIIWIII	2007







o cineme plo



















1

BANGLA di PHAIM BHUIYAN

Lunedì 12 ottobre ore10.30 (per gli Studenti) - ore 19.00

IN CONCORSO





Phaim Bhuiyan (Roma, 1995). Nato a Roma da genitori del Bangladesh, vive nel quartiere di Torpignattara. All'età di quattordici anni inizia a lavorare come video-maker producendo molti videoclip per rapper e band rock di Roma. Vinta una borsa di studio allo IED, Istituto Europa Design, collabora con la RAI nel programma *Nemo, nessuno escluso*. **Bangla** è la sua opera prima - in parte autobiografica - premiata con il Nastro d'Argento per la migliore commedia del 2019.

Interpreti: Phaim Bhuiyan (Phaim), Carlotta Antonelli (Asia), Alessia Giuliani (Carla), Milena Mancini (Marzia), Simone Liberati (Matteo), Pietro Sermonti (Olmo), Davide Ornaro (Fede), Sahila Mohiuddin (Navila), Nasima Akhter (Nasima), Rishad Noorani (Shipon), Fabian Durrani (Fayruj), Sanija Shoshi Haque (Shoshi), Tangir (Se stesso), Raja Sethi (Rifat).

Genere: commedia
Origine: Italia 2018

Sceneggiatura: Vanessa Picciarelli, Phaim Bhuiyan

Fotografia: Simone D'Onofrio Musiche: Dario Lanzellotti Montaggio: Roberto Di Tanna Scenografia: Mauro Vanzati Costumi: Patrizia Mazzon Suono: Vincenzo Urselli

Durata: 86'

Produzione: Domenico Procacci per Fandango,

Annamaria Morelli per Timvision **Distribuzione:** Fandango (2019)

SINOSSI: Phaim, di origini bengalesi ma italiano di seconda generazione e musulmano, è nato in Italia 22 anni fa. Vive con la sua famiglia a Torpignattara, quartiere multietnico di Roma, lavora come steward in un museo e suona in un gruppo. E' proprio in occasione di un concerto che incontra Asia, suo esatto opposto: istinto puro, nessuna regola. Tra i due l'attrazione scatta immediata e Phaim dovrà capire come vivere in un mondo così lontano dai precetti dell'Islam, soprattutto per quanto riguarda la sfera relazionale e sessuale.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Ecco Bangla, il film diretto e interpretato dall'oggi 23enne Phaim Bhuiyan, musulmano di origini bengalesi, nato in Italia, che vive con la famiglia musulmana a Roma, nel quartiere di Torpignattara. Un film, il suo, in larga parte autobiografico, che racconta la storia di un ragazzo simbolo della società multietnica di oggigiorno, che lavora in un museo e si innamora di una ragazza italiana. [Pina Francone, // Giornale]
- ✓ Controversa storia d'amore che trasloca in commedia le dispute religio-spiritual-sessuali tra due modi e mondi. Gentile e onesto il film è una seduta freudiana per Phaim, nato in Italia, "versus" Asia, disinvolta di professione. [Maurizio Porro, Corriere della Sera]
- ✓ C'è chi, in parallelo con il Nanni Moretti dei primi film, l'ha ribattezzato «Ecce Bangla» [Stefania Ulivi, Corriere della Sera]
- ✓ Da questa storia d'amore ambientata sulla Casilina ne esce fuori un umorismo bangla-romanesco, in cui il fatalismo sornione dell'Urbe incontra lo spirito quasi ascetico del sud est asiatico.
 [Gianluca Vignola, Sentieri selvaggi]

2 IL GRANDE SALTO di GIORGIO TIRABASSI

Martedì 13 ottobre ore 10.30 (per gli Studenti) - ore 21.15 IN CONCORSO





Giorgio Tirabassi (Roma 1960). Attore e regista. Dopo una esperienza recitativa di nove anni nella compagnia di Gigi Proietti, è diretto come attore da registi di fama come Francesca Archibugi, Carlo Mazzacurati, Marco Risi, Ettore Scola, Renato De Maria. Il successo arriva nel 2000 con la partecipazione alla popolare fiction televisiva Distretto di polizia nel ruolo di Roberto Ardenzi. Nel 2001 come regista del cortometraggio Non dire Gatto vince il David di Donatello ed è premiato al Festival di Montpellier. Grande successo di pubblico ottiene il film Paolo Borsellino del 2004, in cui interpreta il ruolo del giudice. Il grande salto è la sua opera prima come regista di lungometraggio.

Interpreti: Ricky Memphis (Nello), Giorgio Tirabassi (Rufetto), Roberta Mattei (Anna), Gianfelice Imparato (Aldo), Paola Tiziana Cruciani (Maria), Cristiano Di Pietra (Luchetto), Mia Benedetta (Giovanna), Salvatore Striano (Ciletto), Liz Solari (Presentatrice spagnola), Lillo (Ghigo), Marco Giallini (Lo zingaro), Valerio Mastandrea (Impiegato poste)

Genere: commedia

Genere: commedia **Origine:** Italia 2019

Sceneggiatura: Daniele Costantini, Giorgio Tirabassi,

Mattia Torre

Fotografia: Giuseppe Chessa Musiche: Battista Lena Montaggio: Luigi Mearelli

Durata: 94'

Produzione: Bruno Frustaci e Alessandro Carpigo

per Sunshine Production **Distribuzione:** Medusa Film

SINOSSI: Nello e Rufetto sono due amici cinquantenni di vecchia data, che vivono in un quartiere della periferia romana; sono appena usciti dal carcere, dove hanno passato quattro anni per una rapina finita male. Squattrinati, senza casa né lavoro, devono cercare un modo per sbarcare il lunario, ma tutto quello che sanno fare è... rubare. Nelle giornate passate a bighellonare, cercando di fare un progetto per il futuro, decidono che questa volta penseranno in grande e si mettono ad organizzare un colpo grosso, definitivo, il "grande salto" che li sistemi per tutta la vita.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Gli attori protagonisti, Tirabassi e Memphis, amici e colleghi dai tempi della fiction tv 'Distretto di Polizia', formano una coppia collaudata e divertente. [Serena Nannelli, Il Giornale]
- ✓ Una bella commedia italiana che si nutre della memoria del glorioso passato, da Monicelli a Comencini a Citti.[Maurizio Porro, Corriere della Sera]
- ✓ Tirabassi decide di spostarsi in una periferia romana poco riconoscibile negli ambienti ma ben tratteggiata nel suo essere verace, cinica, senza dubbio spietata. [Gianluca Vignola, Sentieri selvaggi]
- ✓ Il primo film da regista di un attore molto amato, Giorgio Tirabassi, è un film che non ti aspetti. Ci ricorda, in parte, quella comicità sospesa, rarefatta, alla Kaurismaki. Di sicuro è qualcosa che, in questi anni, abbiamo visto poco... Tirabassi, che nella sua formazione deve molto anche ad Ettore Scola, ci riporta a un cinema che non si fa più. E di cui abbiamo ancora bisogno. [Maurizio Ermisino, Movieplayer]

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI di STEFANO CIPANI 3

Mercoledì 14 ottobre ore 10.30 (per gli Studenti) - ore 16.00

IN CONCORSO





Stefano Cipani (Brescia,1986). Regista e scrittore, ha studiato Storia e critica cinematografica all'Università di Bologna. Si trasferisce nel 2004 a Los Angeles dove frequenta il master in regia alla New York film Academy. Nel 2013 effettua il montaggio del documentario *Pan Play Decadence* e nel 2017 il montaggio del film *Calypso* di Luca Severi. La sua opera prima come regista, presentata nel 2019 a Venezia, è *Mio fratello rincorre i dinosauri*, che riceve il "Premio di Critica Sociale Sorriso diverso".

Interpreti: Alessandro Gassman (*Davide*), Isabella Ragonese (*Katia*), Rossy de Palma (*Zia Rock*), Francesco Gheghi (*Jack*), Gea Dall'Orto (*Chiara*), Maria Vittoria Dallasta (*Alice*), Lorenzo Sisto (*Gio*), Roberto

Nocchi (Vitto), Saul Nanni (Brune)

Genere: family **Origine:** Italia 2019

Soggetto: Giacomo Mazzariol (romanzo)

Sceneggiatura: Fabio Bonifacci **Fotografia:** Sergi Bartroli

Musiche: Lucas Vidal

Montaggio: Massimo Quaglia **Scenografia:** Ivana Gargiulo

Costumi: Gemma Mascagni Nascondi

Durata: 100'

Produzione: Isabella Cocuzza, Arturo Paglia per Paco Cinematografica, Neo Art Producciones con

Rai Cinema

Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: Jack fin da piccolo ha creduto alla tenera bugia che i suoi genitori gli hanno raccontato, ovvero che Gio, suo fratello, fosse un bambino "speciale", dotato di incredibili superpoteri, come un eroe dei fumetti. Con il passare del tempo Gio, affetto dalla sindrome di Down, per suo fratello diventa un segreto da non svelare. Con questo sentimento nel cuore, trascorre il tempo delle scuole medie. Ma quando Jack raggiunge la (di per sé problematica) età di 14 anni il fratellino diventa una presenza ingombrante e imbarazzante. Così arriverà a negare a Arianna, suo primo amore, e ai nuovi amici del liceo l'esistenza di Gio.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film si apre con la nascita di Gio, il fratellino che Jack aveva sempre desiderato e che i genitori presentano come un bambino "speciale". "Sarà diverso da noi" dice la mamma. "Magari sarà meno agile, un po' meno veloce" spiega il padre, "come le tartarughe Ninja"aggiunge Jack e da quel momento, nel suo immaginario, Gio diventa un supereroe. [Celi, La Repubblica]
- ✓ Una gentile commedia sul tema di un bambino con la sindrome di Down e le tenerezza con cui, finchè si può, vien creduto dal fratello un supereroe. La materia è osservata con una pulizia da sceneggiato tv con cast notevole (Gassmann, Ragonese) unito in nobile sforzo. [Maurizio Porro, Corriere della Sera]
- ✓ Racconto che emana candore, lo stesso che solo l'innocenza dell'infanzia può rivelare. E quando il reale, il mondo esterno ostile, fa la sua comparsa prepotente nella vita di Jack, ora divenuto adolescente ... le illusioni infantili si rompono e la magia lascia il posto a paure e fragilità esistenziali che da bambini non si conoscevano ancora. [Martina Puliatti, Sentieri selvaggi]

4 DETECTIVE PER CASO di GIORGIO ROMANO

Lunedì 12 ottobre ore 15.00





Giorgio Romano (Napoli 1981). Regista e sceneggiatore televisivo. Dopo gli studi di Cinema a Roma, dal 2010 lavora nel mondo delle serie TV. Tra i suoi lavori televisivi i reality *Boss in incognito* (dal 2014 al 2016), *Primo appuntamento* e *La vita* è una figata nel 2017. **Detective per caso**, la sua opera prima come regista cinematografico, ha avuto segnalazioni e premi per la tematica sociale ed inclusiva.

Interpreti: Emanuela Annini (Giulia), Alessandro Tiberi (Piero), Giulia Pinto (Valeria), Giordano Capparucci (Panico), Matteo Panfilo (Sandro), Giuseppe Rappa (Oreste), Lorenzo Salvatori (Antonio), Tiziano Donnici (Alex), Massimiliano Bruno (Poliziotto Surrozzo), Tony Cairoli (Sestesso), Claudia Campagnola (Cognata di Ivan), Luca Capuano (Giovanni), Paola Cortellesi (Ispettore Bellamore), Paola Tiziana Cruciani (Mamma di Ivan), Stella Egitto (Marta), Mario Ermito (Il Medico), Stefano Fresi (Poliziotto Baldelli), Mirko Frezza (Ivan), Claudia Gerini (Detective Ramona), Marta Iacopini (Mamma di Valeria), Lillo (Zio Giuseppe), Valerio Mastandrea (L'Imbianchino), Andrea Preti (Detective Palmieri), Carlo Reali (Nonno

Franco), Rosaria Renna (Se stessa), Niccolo Torielli (Luigi)

Genere: commedia **Origine:** Italia 2018

Soggetto: Cosimo Calamini, Ciro D'Emilio

Sceneggiatura: Aurora Piaggesi, Giorgio Romano

Fotografia: Timoty Aliprandi Musiche: Savio Ricardi

Scenografia: Claudia Cosenza **Costumi:** Alberto Moretti Nascondi

Durata: 85'

Produzione: Daniela Alleruzzo, Susi Zanon, Guia Invernizzi Cuminetti per Addictive Ideas Srl

Distribuzione: Medusa 2019

SINOSSI: Giulia e Pietro sono due ragazzi inseparabili. Insieme alla loro esuberante comitiva di amici si ritrovano ogni sera per commentare le ultime novità. Un giorno Pietro nota Marta, una ragazza con problemi di droga perseguitata da persone che la ricattano per soldi. Lui le si affeziona, scatenando la gelosia di Giulia che comincia ad essere preoccupata che l'amico si cacci nei guai. La sua previsione si avvera quando Pietro viene coinvolto in una rapina e scompare nel nulla. Giulia metterà insieme una squadra per risolvere il mistero e finalmente realizzerà il suo sogno di diventare una detective come quelle che ha sempre ammirato in TV.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Detective per caso è un prodotto intelligente e ben studiato che ci trattiene e coinvolge, attraverso situazioni comiche e misteriose studiate attentamente ed una recitazione energica che non lascia spazio alla meccanicità. [Damiano Antonini, Spettacolo.eu]
- ✓ Nasce da un'idea per nulla convenzionale che vede attori disabili nella vita reale vestire i panni di protagonisti disabili per la prima volta nella storia del cinema italiano. E, sempre per la prima volta nel cinema del Belpaese, si vedono attori disabili delineati non più in quanto ragazzi down, bensì in quanto individui dotati di passioni, caratteri, aspirazioni, timori. [Federica Cremonini, Cinématographe]
- ✓ Un bel riuscito tentativo di inclusione sociale, attraverso cui lo spettatore dimentica la condizione dei protagonisti, per raccontarci una storia fatta di persone normali, ciascuna caratterizzata a suo modo, ma tutte estremamente naturali. [Barbara Sebastiani, ecodelcinema.com]

5

MAMMA+MAMMA di KAROLE DI TOMMASO

Lunedì 12 ottobre ore 17.00





Karole Di Tommaso (Termoli,1985). Diplomatasi in scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, consegue allo IED di Venezia un master sul cinema del reale. Conseguito il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia, comincia a realizzare diversi cortometraggi, che ottengono numerosi riconoscimenti. Partecipa al Giffoni Film Festival e il suo corto *Fame* vince il premio Terzo Settore Emilia Romagna nel festival Visioni Italiane. *Mamma+Mamma*, suo primo lungometraggio, di cui è anche sceneggiatrice, viene presentato alla Festa del Cinema di Roma 2018 nella sezione Alice nella Città.

Interpreti: Linda Caridi *(Karole), M*aria Roveran *(Ali),* Andrea Tagliaferri *(Andrea),* Silvia Gallerano *(Olga),* Stefano Sabelli *(Don Antonio),* Anna Bellato *(Chiara)*

Genere: drammatico Origine: Italia 2018

Soggetto: Karole Di Tommaso, Chiara Atalanta

Ridolfi

Sceneggiatura: Karole Di Tommaso, Chiara Atalanta

Ridolfi

Fotografia: Sara Purgatorio

Musiche: Giulia Anania, Marta Venturini

Montaggio: Martina Caggianelli Scenografia: Isabella Angelini Costumi: Maria Rita Barbera Suono: Fabio Conca (presa diretta)

Durata: 81'

Produzione: Angelo e Matilde Barbagallo, con Maria Rita Barbera per Bibi Film con RAI Cinema

Distribuzione: Bibi Film (2019)

SINOSSI: E' la storia di un desiderio di maternità che si fa avanti nel turbine di domande quotidiane che, in una torrida estate, affollano le esistenze già caotiche di due ragazze che si amano, Karole e Ali. Vivono in una piccola casa arrangiata a B&B, che condividono con imprevedibili turisti, e con l'ingombrante ex-fidanzato di Ali, Andrea. Le ragazze ancora non sanno che all'entusiasmo del primo tentativo seguiranno molte peripezie. Ma quando il desiderio si fa più grande del dolore e della fatica i miracoli possono accadere.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Scritto con grande leggerezza e senza alcuna nota polemica *Mamma+Mamma* è un quadro veritiero delle contraddizioni dell'Italia contemporanea, dibattuta tra voglia di progresso e necessità di non abbandonare le proprie radici. [Fabio Fulfaro, Sentieri selvaggi]
- ✓ Mamma+Mamma nasce dall'autobiografia della regista che ha voluto raccontare la storia del suo desiderio di maternità e le lunghe peripezie affrontate per coronare questo sogno insieme alla sua compagna Ali.... Da questo mix di realtà e finzione esce fuori un film non artefatto, originale e nuovo nel linguaggio filmico. [Giulia Lucchini, cinematografo.it]
- ✓ Garbo e cuore muovono le mani della regista esordiente, che ha il merito, tra gli altri, di saper scegliere già molto attentamente il suo cast. [Claudia Catalli, My Movies]

6 L'UOMO SENZA GRAVITÀ di MARCO BONFANTI

Lunedì 12 ottobre ore 21.15





Marco Bonfanti (Milano 1980). Regista e sceneggiatore. Nel 2012 per la realizzazione del docu-film *L'ultimo pastore* porta in Piazza del Duomo 700 pecore, gesto che colpisce tanto da rendere possibile la partecipazione del film a 120 festival in tutto il mondo, con la conquista di numerosi premi. Nel 2014 partecipa al film collettivo 9x10 Novanta, menzione speciale ai Nastri d'argento. Nel 2016 è presente alla Mostra del Cinema di Venezia con il documentario Bozzetto non troppo sulle opere e i personaggi del disegnatore e regista Bruno Bozzetto. Nel 2019 *L'uomo senza gravità* ha partecipato alla Festa del Cinema di Roma.

Interpreti: Elio Germano (Oscar), Michela Cescon (Natalia), Elena Cotta (Alina), Silvia D'Amico (Agata), Vincent Scarito (David), Pietro Pescara, Jennifer Brokshi, Andrea Pennacchi (Andrea), Cristina Donadio (Lucy)

Genere: drammatico Origine: Italia 2019

Sceneggiatura: Marco Bonfanti, Giulio Carrieri

Fotografia: Michele D'Attanasio

Musiche: Danilo Caposeno

Montaggio: Giorgio Franchini, Sarah McTeigue

Scenografia: Tonino Zera Costumi: Fiorenza Cipollone Suono: Gaetano Carito

Durata: 107'

Produzione: Isaria Productions, Zagora, in coproduzione con Climax Films (Belgio)

Distribuzione: NETFLIX

SINOSSI: Da qualche parte nella provincia italiana nasce Oscar, un bambino senza gravità che galleggia sopra la nebbia... Nato fuori tempo massimo da una madre matura e single, Oscar cresce sotto l'ala protettiva di nonna Alina che lo costringe in casa, lontano dallo sguardo indiscreto e curioso delle comari di paese. Ma Oscar vuole conoscere il mondo e magari salvarlo come Batman, il suo supereroe preferito.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ In barba a un cinema di effetti speciali estremi e dramedy che arraffano furbescamente risate quanto lacrime, arriva "L'uomo senza gravità". Lieve, sentimentale ma sobrio, con le sue ambientazioni rarefatte che attraversano alcuni paesini nevosi tra anni Novanta e Duemila ad avvolgere la storia di Oscar, un bambino speciale con il dono del volo... Le temperature dei colori sono sempre basse, con alcuni colori che a turno escono fuori. Come il rosa o il nero... Cosa conta di più, il successo o la famiglia? La libertà, o il denaro in cambio del fare il fenomeno da baraccone? [Francesco Di Brigida, Cinèmatographe.it]
- ✓ Il film di Marco Bonfanti poetizza il cordone ombelicale, concepisce un bambino magico e oppone all'amore materno il voyeurismo della gente e dei media, sottolineando il ruolo di Oscar come centro di gravità dopo essere stato motivo di squilibrio e di turbamento. Racconto tutto in ellissi, L'uomo senza gravità debutta in una provincia mesta e scivola nel fantastico ancorato al realismo del quotidiano con effetti speciali centrati sul corpo del protagonista e sulle rotture di tono (dal comico al tragico, dove il primo corregge sovente il secondo). [Marzia Gandolfi, MyMovies.it]

7

DRIVE ME HOME di Simone Catania

Martedì 13 ottobre ore 16.00





Simone Catania (Caserta, 1980). Regista, sceneggiatore e produttore. Nel 2007 fonda con altri soci a Torino la casa di produzione indipendente Indyca per realizzazioni internazionali. Nel 2008 dirige il corto *Onde Corte* con Maria Grazia Cucinotta. Nel 2018 esordisce nel lungometraggio **Drive Me Home**

Interpreti: Marco D'Amore (Agostino), Vinicio Marchioni (Antonio), Lou Castel (Karl), Jennifer Ulrich (Emily), Chiara Muscato (Paola, mamma di Antonio),

Nicola Adobati (Marco)

Genere: biografico, drammatico, storico

Origine: Italia 2018

Soggetto: Antonio Cecchi, Gianni Gatti, Salvatore

Maira

Sceneggiatura: Fabio Natale, Simone Catania

Fotografia: Paolo Ferrari

Montaggio: Chiara Griziotti Scenografia: Andrea Urso Costumi: Laura Costantini Suono: Francesco Lorandi

Durata: 100'

Produzione: Giampietro Preziosa, Marco S. Puccioni, Michele Fornasero per Inthelfilm, Indyca, con RAI Cinema

Distribuzione: Europictures

SINOSSI: Antonio e Agostino sono amici per la pelle, cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano incastrato tra le montagne, sognando una vita diversa, altrove. Oggi trentenni, entrambi vivono all'estero, ma non si vedono né si sentono da anni. Quando Antonio scopre che la sua casa natia, abbandonata da molto tempo, sta per essere venduta all'asta, decide di partire per incontrare Agostino, il suo amico d'infanzia, con l'intento di coinvolgerlo per non farsi portare via quella casa alla quale sono entrambi legati. Le loro vite, però, sono cambiate profondamente. Vecchi conflitti e nuove rivelazioni li accompagnano attraverso l'Europa in un viaggio alla riscoperta dei ricordi, dei segreti, dei propri sogni.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Drive Me Home è la storia di un'amicizia intima e universale in un viaggio sulle ruote di un tir, alla riscoperta di progetti, segreti e ricordi dimenticati. [Antonini, Spettacolo.eu]
- ✓ Simone Catania dirige una pellicola che parla innanzitutto di amicizia, ma anche di un tema caro ai giorni nostri: la migrazione di giovani verso altri Paesi. [Gallo, Cineavatar]
- ✓ Equilibrato road movie permeato da un'idea ampia di "patria", nonché di Europa, tra confini teoricamente aperti e politiche di chiusura, idealizzazioni deluse e transiti di persone come merci... *Drive Me Home* ha il coraggio di essere sentimentale e si distingue per un'ottima dinamica tra i co-protagonisti, qui in direzione antitetica e coraggiosa rispetto ai ruoli che li hanno resi noti al grande pubblico.

 [Raffaella Giancristofaro, My Movies]

IL CAMPIONE di LEONARDO D'AGOSTINI

Martedì 13 ottobre ore 18.45





Leonardo D'Agostini (Roma, 1977). Sceneggiatore e regista, esordisce in televisione nel 2000 come assistente alla regia, accanto a José María Sánchez, nel film tv *Piovuto dal cielo* con Lino Banfi. In questo ruolo lavora a fiction come *Il maresciallo Rocca* (2000), *Commesse* (2002), *La stagione dei delitti* (2004) e *Rosy Abate* (2017), di cui è anche co-sceneggiatore. Del 2005 è il suo primo corto *La via del successo*. Esordisce alla regia di un lungometraggio nel 2019 con il film *Il campione*, per il quale come miglior regista esordiente vince il Nastro d'Argento 2019 e la nomination al David di Donatello del 2020.

Interpreti: Andrea Carpenzano (Christian Ferro), Stefano Accorsi (Valerio Fioretti), Ludovica Martino (Alessia), Mario Sgueglia (Nico), Camilla Semino Favro (Paola), Yuliia Sobol (Sylvie), Anita Caprioli (Cecilia), Massimo Popolizio (Tito), Sergio Romano (Enzo), Gabriel Montesi (Mauretto), Giorgio Ridarelli (Lele), Mariano Coletti (Jason)

Genere: drammatico, commedia, sportivo

Origine: Italia 2018

Soggetto:Leonardo D'Agostini, Antonella Lattanzi

Sceneggiatura: Giulia Louise Steigerwalt, Leonardo

D'Agostini, Antonella Lattanzi
Fotografia: Michele Paradisi
Musiche: Ratchev & Carratello
Montaggio: Gianni Vezzosi
Scenografia: Alessandro Vannucci

Costumi: Valentina Taviani

Suono: Fabio Felici

Durata: 105'

Produzione: Matteo Rovere, Sydney Sibilia

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Christian Ferro sembra avere tutto dalla vita: a vent'anni, vive in una megavilla con più Lamborghini in garage, ha una fidanzata *influencer*, migliaia di fan adoranti e un contratto multimilionario con la AS Roma. Ma la sua brillante carriera di attaccante è messa a rischio dal carattere iracondo e dalle bravate cui si abbandona, istigato da tre amici che lo provocano accusandolo di essersi "ripulito". Il campione infatti viene dal Trullo, quartiere periferico della Capitale, e ha alle spalle anni di miseria e degrado, un padre assente e una madre scomparsa troppo presto. Non c'è *personal trainer*, psicologo o *life coach* che tenga: Christian continua a comportarsi come un asociale, coperto dall'impunità che accompagna quei campioni cui il pubblico perdona (quasi) tutto. È a questo punto che il presidente della Roma decide di far affrontare a Christian l'esame di maturità, per inculcargli un po' di disciplina e migliorarne la pessima reputazione.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il campione ha l'empatia irresistibile di Andrea Carpenzano, quello di Tutto quello che vuoi e La terra dell'abbastanza. Il presidente del club è Massimo Popolizio e il professore che farà la differenza in una storia che sembra già scritta è Stefano Accorsi. [Arianna Finos, La Repubblica]
- ✓ Il film ha il pregio di esplorare l'ambiente inedito del calcio e il ritratto di un divo del pallone, un coatto dei followers amante di auto e sbronze. [Maurizio Porro, Corriere della Sera]
- ✓ Il risultato non è forse esente da qualche ingenuità ma è senza dubbio convincente. [Luca Marchetti, Sentieri selvaggi]

SOLE di CARLO SIRONI

Mercoledì 14 ottobre ore 18.45





Carlo Sironi (Roma, 1983). Figlio di Alberto Sironi, il regista della rinomata serie di *Montabalbano*, si cimenta all'inizio nella fotografia. Nel 2009 il suo primo cortometraggio Sofia partecipa a diversi festival internazionali tra cui il Torino Film Festival. Nel 2012 con il corto Cargo partecipa alla Mostra di Venezia e ottiene il premio come miglior corto al David di Donatello. Nel 2016 si cimenta con un altro corto, Valparaiso, presentato al Festival Film di Locarno. Con **Sole**, suo primo lungometraggio, è candidato al David di Donatello 2020 nella categoria Registi esordienti.

Interpreti: Sandra Drzymalska (Lena), Claudio Segaluscio (Ermanno), Bruno Buzzi (Fabio), Barbara Ronchi (Bianca), Vitaliano Trevisan (ostetrico), Marco

Genere: drammatico

Origine: Italia 2019 Sceneggiatura: Antonio Manca,

Giulia Moriggi, Carlo Sironi

Felli (Giordano)

Fotografia: Gergely Pohàmok Montaggio: Andrea Maguolo

Durata: 102'

Produzione: Maurizio Milo, Giovanni Pompili,

Agnieszka Wasiak

Distribuzione: Officine UBU

SINOSSI: Ermanno è un ragazzo che vive la sua vita in modo piatto, tra gioco d'azzardo e piccole attività illegali. Un giorno conosce Lena, sua coetanea di origini polacche, giunta in Italia incinta per vendere la sua bambina e con i soldi poter dare inizio a una nuova vita. Ermanno è deciso ad aiutarla e finge che la piccola che Lena porta in grembo sia figlia sua. La bambina, di nome Sole, viene alla luce. In Ermanno scatta qualcosa. Sole lo conquista e inaspettatamente il giovane avverte il bisogno di accudirla come se fosse sua. In questo vortice di emozioni che lo travolge c'è anche Lena, con la quale instaura un rapporto improvviso sino a sentirsi parte di una piccola famiglia.

Il Parere dei Critici

- √ L'opera prima del regista Sironi surclassa gli stereotipi a cui ci ha abituato un certo cinema drammatico nostrano, ma agisce con un tocco di magia che parte direttamente dalla storia dei suoi personaggi e di cui il racconto usufruisce. [Martina Barone, Cinématographe]
- ✓ La narrazione di Sole è asciutta, lineare, quasi ascetica, con un'ottima padronanza del mezzo cinematografico (e il contributo significativo della fotografia dell'ungherese Gergely Poharnok) e un grande senso del pudore nel raccontare una storia di giovani anime perdute. [Paola Casella, My Movies]
- ✓ Sironi ha un evidente talento registico, un gusto raffinato per l'immagine. Prendendo le mosse proprio dal mercato illegale dei neonati, offre una laconica riflessione sulla paternità non biologica. [Camillo De Marco, Cineuropa]
- Carlo Sironi esordisce alla regia con Sole, racconto minimale e cupissimo di un'umanità solitaria e sbandata, e del sogno utopico di potersi considerare "genitori". [Raffaele Meale, Quinlan]

10

5 È IL NUMERO PERFETTO di IGORT

Mercoledì 14 ottobre ore 22.00





IGORT (Cagliari,1958). Fumettista, sceneggiatore, musicista e regista. A partire dagli anni 70' pubblica le prime storie sulla rivista Il Pinguino da lui fondata. Suoi fumetti sono presenti dal 1980 su Linus, Frigidaire, Alter ed altre riviste. Scrittore di articoli e saggi sui maggiori quotidiani italiani, ha creato in Giappone la serie *Amore*, ambientata in Sicilia. Nel 1992 disegna un orologio, che diventa "Swatch dell'anno", lo Yuri . Nel 1994 espone le sue opere alla Biennale di Venezia. Il romanzo a fumetti che dà il titolo alla sua opera prima **5 è il Numero Perfetto** è pubblicato nel 2002 dalla Cononino Press, da lui fondata in 15 paesi. Per questa opera prima ha ottenuto la candidatura come miglior regista esordiente al David di Donatello 2020.

Interpreti: Toni Servillo (Peppino Lo Cicero), Valeria Golino (Rita), Carlo Buccirosso (Totò o' Macellaio), Vincenzo Nemolato (Mr Ics), Lorenzo Lancellotti (Nino Lo Cicero), laia Forte (Madonna), Mimmo Borrelli (don Guarino), Angelo Curti (portiere di don Guarino), Nello Mascia (il dottore), Gigio Morra (Don Lava), Emanuele Valenti (Ciro)

Genere: drammatico, noir, azione, thriller Origine: Italia - Belgio - Francia 2019

Soggetto: Igort Sceneggiatura: Igort Fotografia: Nicolaj Brüel Musiche: D-Ross, Startuffo Montaggio: Luciana Pandolfelli Scenografia: Nello Giorgetti

Costumi: Catia Dottori Trucco: Andreina Beccagli Effetti Visivi: Stefano Leoni

Durata: 100'

Produzione: Propaganda Italia, Jean Vigo Italia, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Peppino è un guappo, un sicario di seconda classe della camorra in pensione, costretto a tornare in pista dopo l'omicidio di suo figlio. Questo avvenimento tragico innesca una serie di azioni e reazioni violente, ma è anche la scintilla per cominciare una nuova vita....

Il Parere dei Critici

- ✓ Il film è un unicum nel panorama italiano: i toni della favola, del fantasy e del surreale sono infatti molto rari nel cinema italiano, più abituato alla concretezza dei drammi o alla leggerezza della commedia.

 [Antonio Autieri, Sentieri del cinema]
- ✓ Un sodalizio artistico in grado di trasformare uno dei più grandi capolavori recenti del fumetto in un film iconografico e crepuscolare. [Cucinotta e D'Oro, Corriere della Sera]
- ✓ Il grande Jean-Patrick Manchette definiva il noir come la storia della rivolta di un uomo solo contro un sistema corrotto e dell'invitabile fallimento di questa rivollta. "5 è il numero perfetto" è un noir da manuale. E anche il miglior noir italiano da parecchi anni a questa parte. [Alberto Mazzoni, Onda cinema]
- ✓ Si potrebbe gestire un intero semestre universitario sul rapporto tra cinema e architettura con questo film in cui le sorprese (che non mancano) potrebbero anche non esserci sul piano della sceneggiatura. Perché a sorprendere sono, una dopo l'altra, le scene in cui anche il minimo dettaglio assume un senso. Non succede spesso nel cinema (italiano e non). Quando accade va reso onore al merito. [Paola Casella, My Movies]